

LETTERA APERTA DEL SEGRETARIO DELLA CGIL ALLE ISTITUZIONI DI PARMA E PROVINCIA

"Le nostre scuole sono vicine al collasso"

Mancano più di duecento insegnanti, mentre quest'anno ci sono state 750 iscrizioni in più rispetto all'anno scorso. Cancellati corsi e classi. La denuncia: danni gravissimi sul sistema educativo

Duecento insegnanti in meno, settecentocinquanta alunni in più. E' racchiusa all'interno di questi due dati paradossali la situazione drammatica delle scuole di Parma e Provincia alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico. A lanciare il grido d'allarme, mettendo in fila le cifre e i casi più clamorosi di quello che si annuncia come un vero e proprio disastro annunciato, è stato ieri il segretario generale della Fie Cgil di Parma Simone Saccani che ha inviato una lettera aperta al sindaco, al presidente della Provincia, agli assessori alla scuola e al dirigente dell'Ufficio scolastico provinciale.

«La provincia di Parma spiega Saccani - a fronte di un aumento di 750 alunni, si ritroverà dopo i tagli d'organico effettuati dal Governo, con una riduzione di: 20 docenti di scuola primaria, 30 docenti di scuola secondaria di primo grado, 87 docenti di scuola secondaria di secondo grado, 70 unità di personale ausiliario, tecnico, amministrativo. A

fronte di 351 posti di docenti richiesti al Governo dalla Regione Emilia-Romagna, in accordo con l'Ufficio Scolastico Regionale, per sanare le situazioni di grave criticità rilevate nei territori della nostra regione, ne sono stati concessi 91, dei quali solo 13 a Parma (di cui 6,5 al Liceo Musicale di nuova istituzione)». Una carenza di docenti che avrà riflessi pratici già a partire dalle scuole dell'Infanzia dove ci sono ben 254 bambini in lista d'attesa, 71 in più rispetto all'anno scorso, e soprattutto alle elementari dove non potranno essere attivate 25 classi a tempo pieno con, spiega Salati, «circa 500 famiglie che dovranno «arrangiarsi» nella gestione dei figli». Ma le situazioni più drammatiche si verificheranno alle medie e alle superiori. «Saranno cancellate - elenca il segretario della Cgil nella sua missiva - le sezioni musicali alle classi prime nelle Scuole medie "D'Acquisto" e "Verdi" (Corcagnano); due nuove sezioni musicali in altri istituti di Parma e provincia richieste dalle famiglie e non conces-

se; soppressione di 14 classi a tempo prolungato alle scuole medie rispetto all'anno scorso; eliminazione di tutte le classi prime a tempo prolungato (tra due anni non esisterà più il tempo prolungato alle scuole medie); negata la sezione distaccata in carcere; non istituita la classe 5^a alle serali dell'Ist. Alberghiero Magnaghi di Salsomaggiore (come potranno diplomarsi gli studenti?); non concessa la classe serale al Bodoni; cancellato il bilinguismo in tutte le classi dalla seconda alla quinta superiore (in pratica significa che vi saranno studenti che dovranno cambiare lingua dopo averla studiata per anni e dovranno iniziarne una nuova nella stessa classe con studenti che già la studiano da anni); non concessa la classe prima all'IPSIA Busseto (19 alunni iscritti); impossibilità di sdoppiare le classi per le attività di laboratorio (con conseguente impossibilità per molti alunni di fare la pratica nei laboratori per sovraffollamento a seguito della decurtazione dei posti di insegnanti tecnico pratici); non concessa

la prima Liceo Europeo al Convitto Maria Luigia (24 alunni iscritti)». L'elenco di una vera e propria disfatta, tanto che il sindacato fa appello alle istituzioni del territorio affinché «a livello politico sia affrontato con urgenza il problema», sia denunciata «la situazione in cui versano le nostre scuole a livello nazionale e regionale» e siano proposte «soluzioni adeguate a mantenere l'offerta educativa del parmense sui livelli di eccellenza che lo hanno contraddistinto». Perché, denuncia il segretario della Cgil, «tutto ciò metterà a dura prova la tenuta del sistema educativo di Parma e della sua provincia. Il taglio pesantissimo, infatti, oltre a mettere in difficoltà molte famiglie che non vedranno soddisfatte le loro richieste di tempo scuola, produrrà danni gravissimi anche se non così immediatamente percepiti alla qualità dei percorsi educativi dei nostri giovani, che si ritroveranno in classi sovraffollate, con una molteplicità di docenti diversi, nessuna continuità educativa e progetti formativi dequalificati».